

A vent'anni dalla tragica morte

CESARE PAVESE

Per scrittori e critici è ancora un'inquietudine

Fra i più letti prosatori italiani (890.000 copie) è al centro di una diffusa attenzione fuori e dentro le università - Il « Mestiere di vivere »: un'opera scritta per essere letta, non una confessione



Pavese con il cane in riva al Belbo a S. Stefano

Vent'anni fa, il 27 agosto 1950 in una stanza d'albergo a Torino Cesare Pavese moriva suicida Aveva 42 anni, una sua lunga e intensa carriera intellettuale alle spalle, e stava vivendo la sua stagione di maggior successo come scrittore Perché questa morte? Le ipotesi, nonostante l'invito affidato da Pavese ai suoi contemporanei (« non fate troppi pettegolezzi ») si intrecciarono subito numero se La sua vita privata e pubblica fu frugata con medesima e interessata superficialità e volta a volta il suo gesto fu ricondotto all'aneddotica dei suoi difficili amori a una delusione politica (ghiotto boccone per l'anticomunismo viscerale) o nel migliore dei casi a una generica crisi di sfiducia nella propria opera letteraria e via dicendo

Negli anni che seguirono — grazie anche alla pubblicazione postuma del diario, *Il mestiere di vivere* (1952) — il problema ebbe studiosi più attenti e fu inquadrato in un contesto problematico più complesso, con una ricerca condotta in gran parte sulle sue carte più private (edite e inedite) e con una ricostruzione della sua intera vicenda di scrittore e di uomo morrendo talora agli ausili della psicanalisi. I tre livelli — gli scritti pubblici e letterari — raramente isolati e deformati dalle cronache del 1950 venivano affrontati con rigore critico e collegati da una più serie di nessi

Ma non ci sembra il caso di ripercorrere lo sviluppo della discussione e rievocare le biografie e monografie critiche più aggiornate e avvertite (da Lajolo a Fernandez alla Guadagni) — sia opportuno seminarli sottile come il interrogativo di ora sia tornato con forza alla vigilia di questo ventesimo anniversario (si veda la polemica tra Alberto Moravia sull'«Espresso» e Lorenzo Mondo sulla «Stampa») prova certo di non ancora da sciogliere ma più ancora di una loro attualità non provvisoria, di un'occasione non formale per un discorso critico

Pavese è del resto oggi tra gli scrittori italiani più letti (alcune sue opere ristampate negli Oscar Mondadori) hanno raggiunto una tiratura di 890.000 copie in pochi anni) e più vivacemente discussi nelle esercitazioni e gruppi di studio delle università italiane. Pavese è altresì uno scrittore che continua a inquietare gli scrittori e i critici come hanno mostrato recentemente una serie di interventi sullo «Espresso» e la polemica di cui è al centro di questa diffusa attenzione è quel perché di pazienza che torna sempre più pregnante ormai

Moravia ne ha dato una interpretazione tutta letteraria: « Probabilmente il mito di Pavese va spiegato con la capacità dello scrittore di creare il mito nei suoi libri. Non vogliamo dire con questo che Pavese si è ucciso perché era consapevole di non essere riuscito a dire certe cose. Pavese aveva della propria spe-

ra e di se stesso un'opinione altissima come si può vedere nel diario. Ma strano a dirsi e proprio questa idea esagerata di se stesso che in parte ne ha provocata la morte () Pavese non è riuscito a creare il mito nella pagina, e il suo suicidio va interpretato come un tentativo di crearlo nella vita () l'operazione tristissima e orghoglosissima è riuscita il mito di Pavese il mito dello scrittore che si è ucciso per motivi essenziali sopravvivrà alla sua opera. Ma i motivi erano soltanto apparentemente essenziali. In realtà erano letterari. In sostanza Pavese conclude Moravia riprendendo una sua vecchia idea, « è solo un decadente »

Giudizio questo di cui Lorenzo Mondo ha già sottolineato certi limiti di sommaria rietà e approssimazione. Ma c'è da dire forse qualcosa di più perché la tesi moraviana — oltre che suggestiva nella sua perentoria durezza — lascia intravedere nessi critici più vasti e si fonda su precise citazioni pavesiane. Essa rappresenta insomma un interessante spunto polemico

Ce anzitutto una questione preliminare da chiarire. Moravia parla dell'opinione altissima che Pavese aveva di sé come scrittore e si riferisce agli autoelogi del diario come a un documento certo fondando su di essi buona parte del suo ragionamento. Ma va detto a questo proposito che una lettura attenta del *Mestiere di vivere* (oltre a una ricostruzione della sua storia esterna) rivela ormai in modo concreto il valore di *opera letteraria* che Pavese gli attribuisce di *opera scritta per essere letta insomma e quindi messa in crisi il suo significato assoluto di « confessione »* di inoppugnabile testimonianza oggettiva che tanto spesso gli è stato dato in passato

In altri termini *Il mestiere di vivere* non può essere rivisitato in blocco rispetto alle altre opere di Pavese come la « chiave » più segreta e autentica. Appire invece ne cessano per la verifica delle intenzioni e dei giudizi autenticamente pavesiani — una interpretazione del diario che non si arresti alla « lettera » di certe dichiarazioni ma cerchi di rintracciare motivi più intimi consonanti con altri scritti e opere altrettanto significativi. Occorre cioè una ricognizione più globale e più vasta che spazia dal diario stesso ai saggi ad altre opere meno conosciute. Si contraria non allora costanti e via via quasi ossessivi accenti e quasi che testimoniano della cre-scenza di un fallimento che non si esaurisce in un ambito meramente letterario ma investe tutti i livelli — privati e pubblici — letterari e politici ecc — della sua esperienza umana. I motivi che Pavese vive con lucida e impiccativa consapevolezza fino in fondo. E in fondo a tutti una lezione di alto rigore morale

Gian Carlo Ferretti
(1 - Continua)

Diciotto « parabole » contro i colonnelli L'uomo immerso nel gesso e la cazzuola di Pattakos

Vivace polemica contro i militari in un « best seller » in Grecia — Un paese immigrazione: il Boliguyay — Il giudizio di Mikis Theodorakis

Ad Atene e molto difficile procurarsi il libro « 18 testi » pubblicato di recente dalla Casa editrice « Kadmos » con scritti di diciotto autori greci e di più noti scrittori e saggi greci ed una poesia di un poeta greco della gioventù di oggi in lingua greca del premio Nobel Giorgio Seferis. La prima edizione di questo libro è andata esaurita in pochi giorni, fatto insolito per la vita letteraria greca ma non spiegabile. Infatti dopo il colpo di Stato del 1974 l'istituzione della censura nessun ritardare gioco di un certo valore aveva più pubblicato. Le censure di importanza e di anche di ogni uomo. Questa nostra tesi e rivendicazione comune che ci unisce indistintamente superando differenze di pareri e di tecniche viene a sottolineare la nostra odierna presenza culturale.

Gli autori — diciotto — il poeta Seferis di cui la poesia « I gatti di San Nicola » in segno di omaggio e con il consenso dell'autore apre la raccolta — sono di diverse tendenze politiche: uno dei quali lo scrittore Spyros Pliakouris sta scontando da due anni ormai una lunga pena in flittigi dal Tribunale militare di Atene per la sua attività di partecipazione alla Resistenza contro il regime. La maggior parte dei testi è nettamente ostile al regime militare anche se nessuno di essi fa esplicito riferimento alla Grecia o al colonnello. Il soggetto è di solito colto nel tempo e spazio non specificati o in un paese lontano: alcuni hanno un nome come il BOLIGUYAY (il nome già passato nel mondo greco) o come il gatto di San Nicola. La clamorosa rottura del triennale silenzio con la pubblicazione dei « 18 testi » acquista quindi un significato politico di gran peso. « Presentando per la prima volta in questo volume — scrivono gli autori nella prefazione della raccolta — dopo tre anni lavori letterari e di dati crediamo di contribuire a ricollocare la questione del creatore greco negli attuali condizioni. La cessazione della censura e la libertà di stampa, per la emancipazione della vita spirituale di un paese

Auspiciati dal prof. Franco Venturi
al congresso di scienze storiche a Mosca

Più stretti rapporti fra storici sovietici e italiani

MOSCA
Il storico non Franco Venturi di Università di Torino a Mosca per partecipare al tredicesimo congresso di scienze storiche che si sta svolgendo in questi giorni a Mosca. Un convegno che ha attirato in città sovietica un grande interesse per la storia italiana. Il convegno è organizzato dal « Istituto di studi storici » recentemente creato nell'URSS.
A non sporcane del convegno « Novosti » il prof. Venturi ha detto che « oltre le varie opinioni e impressioni del convegno storico di Mosca (i momenti di stretti rapporti fra i due continenti) sono sempre uniti sono con noi le scienze di tutti i paesi non sempre abbiamo una idea precisa del lavoro svolto dai loro colleghi stranieri. I contatti fra gli storici sono importanti anche sotto il profilo delle soluzioni dei problemi fondamentali importanti per tutti i paesi per precisare e rievocare per noi e per uno scambio di opinioni. Nella scienza e sviluppo della scienza storica il contatto fra gli storici diventa sempre più importante. Mi auguro che le contatti come gli incontri degli storici al congresso di Mosca favoriscano il maggiore ampliamento e approfondimento di queste scienze. L'incarico di coordinamento degli scienziati sovietici e italiani (laboratori di ricerca « nozioni comuni »).

Sul tema della collaborazione fra storici sovietici e italiani il prof. Venturi ha rilevato che questi contatti e relazioni orientano una tradizione. Sia in Italia che in URSS vengono pubblicati periodicamente riviste di storia. In URSS vengono pubblicati periodicamente riviste di storia di autori sovietici e italiani. Il convegno di Mosca favorisce lo scambio di opinioni e di studi sui problemi dell'interdipendenza tra i movimenti rivoluzionari del XIX secolo tra i decadenti e i carbonari tra i popolisti e i primi socialisti italiani. Ne presenta un'immagine interessante la storia dei rapporti diplomatici tra i nostri stati. In relazione a ciò è necessario rilevare che in questi ultimi tempi per gli storici dei nostri paesi diventa sempre più facile lavorare e non le fonti originali negli archivi sovietici e italiani. La collaborazione tra gli storici italiani e sovietici si manifesta anche nello scambio crescente di insegnamenti. Io mi auguro — ha concluso lo storico italiano — di venire una volta o l'altra in URSS a tenere lezioni di storia italiana mentre il mio collega sovietico occuperebbe il mio posto alla cattedra di storia di Torino. Vorrei anche augurare l'ammpliamento dello scambio di studenti »

Programmi Rai-Tv domenica 23

Radio 1° Giornale radio: ore 8 13, 15 20 23 05 6 Mattino musicale: 6 30 Musica del giorno: 7 20 Musica espressa: 7 35 Cullio evangelico: 8 30 Vite nei campi: 9 Musica per archi: 9 10 Mondo cattolico: 9 30 Messa: 10 15 Hot time: 11 30 Vetrina di un disco per i festival: 12 Con i bambini: 12 28 Vetrina di Hit Parade: 12 43 Quadrilogio: 13 15 Buon pomeriggio: 13 30 Contrasti musica: 13 50 Pomeriggio con i bambini: 14 30 Letture: 14 30 e oggi: 18 Il concerto del giorno: 19 15 Concerto di Munch: 18 50 Intervento musicale: 19 Nico Fidenco: cicerone musicale: 19 30 Intervento musicale: 20 20 Ascolta la sera: 20 25 Bello quanto tu: 21 15 Concerto del Quartetto di Roma: 21 15 Donata: 22 15 Tarantella con scontento: 22 50 Prossima nente	Radio 2° Giornale radio: ore 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 14 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 20 30 21 30 22 30 23 30 8 14 Musica espressa: 8 40 7 40 Biliardino a tempo di musica: 8 09 Buon vaggio: 8 14 Musica espressa: 8 40 Il mangiadischi: 9 35 Gran Vetrina: 11 00 Pista: 12 30 Pista doppia: 13 Il gambo: 13 25 Letture: 14 Ce la fa: 15 10 14 30 Musica e sport: 17 30 Musica e sport: 18 40 Aperitivo in musica: 19 30 Siderata: 20 30 Ascolta: 19 55 Quadrilogio: 20 10 Tutto Beethoven: 21 05 Duchi ricevuti: 21 30 Italia nascosta: 22 10 Vetrina di Joseph Conrad
TV nazionale 11 00 Messa 12 00 Una pastorale per le vacanze 12 05 A campo agricolo tra 15 00 Sport 18 15 La TV dei ragazzi 19 05 Telegiornale sport (cronache italiane) 20 30 Telegiornale 21 00 Le terre del Sacramento 22 00 Prossimamente 22 10 L'omonimo sportiva 23 00 Il giornale	TV secondo 18 25 Cinema e canzoni Rassegna di musiche di film 21 00 Telegiornale 21 15 Oreste e Tom Jones I servizi di questa settimana sono dedicati al primo e dedicato ai costi di gestione dell'azienda dell'editore alla luce ecc. l'altro filmato dal titolo « Pubblicità e paesaggio », prende di mira i problemi della pubblicità statale ed i problemi della storia di lavoro

Faola Pitagora



EDITORI RIUNITI

Il punto
Alessandro Natta
LE ORE
DI YALTA



pp 104 L. 500

Una ricostruzione inedita e penetrante dei giorni che precedettero e seguirono la stesura del « Memoriale » di Yalta e la morte di Palmiro Togliatti

Nuova biblioteca di cultura - serie scientifica
Vygotskij, Lurija, Leontjev, e altri
PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

A cura di Marco Cecchini
pp 340 L. 2800

Un volume di eccezionale interesse sull'attualissima questione della psicologia scolastica. Vi si trovano raccolti gli scritti più significativi di specialisti sovietici assai noti in campo internazionale che, partendo dall'originale esperienza di una società socialista, sono pervenuti a risultati d'avanguardia, singolarmente acuti ma in pratica sconosciuti in Italia

Biblioteca di storia
Maurice Dobb
PROBLEMI DI STORIA DEL CAPITALISMO
2 edizione
Introd. di Renato Zangheri
pp 413 L. 3000

La nascita gli sviluppi e gli ultimi esiti del capitalismo in un testo giudicato fra i classici della storiografia economica. Nella chiara introduzione di Renato Zangheri i termini e il valore dei dibattiti stimolati da questa opera straordinaria

EDITORI RIUNITI

I CORSIVI DI FORTEBRACCIO

I fatti e gli uomini del giorno nell'Italia del centro-sinistra attraverso l'incalzante ironia del celebre corsivista dell'«Unità».

Il punto L. 900

EDITORI RIUNITI

PORTATE LA DENTIERA?

non più altro CATTIVO COLORI alle GENGIVE — APPARCCHI TRABALLANTI — o usate LA POLVERE ADESIDIVA che sviluppa ossigeno PER DE CO prodotta in Inghilterra dalla THOS CHIRISTY CO

NELLE MIGLIORI FARMACIE
Agenzia Generale PER DE CO Via Beaumont, 71 10138 Torino
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

VACANZE LIETE

RIMINI RIVABELLA HOTEL SARA Telefono 9677 duecento sulla spiaggia con fontanelle immortali Bassa Via 1.000 s.l.m. 000 complessive. Alta prezzi moderati. Piscina coperta e interpellare

RIMINI S. GIULIANO MARE PENSIONE VANDI Duecento mare climatizzata gestione proprietaria Offerta speciale dal 28 settembre 1960 Tel. 21821

RIMINI PENSIONE NICCO LINI Tel. 27 970. Vicino mare. Camera e camere con servizi dal 2001 prezzi convenientissimi. Interpellare

RIMINI MAREBELLO PENSIONE PERUGINI Tel. 32 413. Al mare. Camere climatizzate. Piscina coperta. Costo 1000. Settembre. 1000 1400

RIVAZZURRA/RIMINI PENSIONE ADOLFO Via Catania 29 Tel. 32 158. Vicino mare. Camere climatizzate. Piscina coperta. Costo 1000. Settembre. 1000 1400

RIMINI VISERBA PENSIONE MARUSCA Tel. 38 274. Al mare. Camere climatizzate. Piscina coperta. Costo 1000. Settembre. 1000 1400

MEDICINA Perchè il « cuore nuovo » di Blaiberg non ha retto



Lo stato pubblico di recente dopo un accurato studio di atopia il referto sullo stato del cuore di Philip Blaiberg fu inteso da un suo inquilino mo to per incidente. Lo stato al momento del trapianto effettuato dal dottor Blaiberg era sano fresco vitale dopo 9 mesi di permanenza nel laboratorio di Blaiberg il cuore è stato ricevuto letteralmente e ricostituito dei processi più gravi di arteriosclerosi.

In particolare le arterie coronarie che non sono quasi totalmente occluse dalle scorie. È un dato che la malattia era sclerotica e la blaiberg aveva istituito il protocollo curativo. Ha fatto fare a stessa fine e in un minor più accelerata la purificazione e stato il donatore.

Non morte quindi di rigetto per Blaiberg ma di atipicità — conclude il testo — in quale si afferma inoltre che questi si pongono in discussione la opportunità di praticare un trapianto cardiaco quando esiste una grave malattia arteriosclerotica.

A. So.